

Da “Difesa dei sensibili” Passigli 2012

*per Alberto, appena arrivato
e Roberta, appena andata*

io non sono stato
il bambino in bici con la guida del padre
a indicargli - a dirgli con voce calma
reste à droite, continua così, prosegui...
No, non ho visto
paesi nuovi con una voce alle spalle
ma dentro - e assomigliava a una lama,
alla mia, a quella
di mia madre sola.

S.ta Cristina d'Aro – 8/2010

Per fortuna che vi amo, delicata
mia estensione a l'universo,
vi amo - in questa maestosa stanza al freddo;
vi amo al telefono con le sterpaglie umane,
vi amo mentre stringo i pugni,
nella (mai) sacra prosecuzione
della prosa,
vi amo nella costruzione della casa,
mentre non metto i fiori ai morti,
nella volontà sicura che Roberta
lo vede;
vi amo se ho un biglietto di treno in tasca,
a quarant'anni riscrivendo il curriculum vi amo
- voi - netta consapevolezza del mio sguardo.

Adesso è un rendere degrado
al tocco delle note
d'ogni giorno,
al muso di mio figlio
luminoso,
al tuo non esserci;
questo mancarmi è
il venticinque dicembre,
fa disastri innalza
claustru di veleno
nel dolore del petto,
è quella voce da ottocento chilometri a carezza,
l'amore a mia via,
quel *Chicco* che ora dico a lui
(spero e sento la tua voce in me
- ed eri lì anche ieri,
alla sua prima recita d'asilo,
mentre allargare lo sguardo
su loro tutti insieme
dava cielo
...)

Ciao papà!

Amore mio,
che vuoi che siano le più cruento battaglie,
uomini trafitti dall'assenza dell'amore
schiumanti rabbia odio (quell'assenza)
sul lavoro,
che vuoi che sia ogni primo quotidiano dolore,
davanti a quel saluto,
quadrate da un oblò
d'ascensore,
poi ripetuto
così vicino al vetro la tua mano
mentre scendo.